

FRANCO MANESCALCHI

Espressionismo di un grande poeta



Sul fiume, acquarello, 2017

Franco Manescalchi non finisce mai di stupire i suoi molteplici lettori per i quali è un grande e prezioso riferimento.

In questo ultimo volume composto di un pittorico intuitivo sapere espresso con una dovuta catalogazione dei soggetti via via presi in esame in una magnifica sequenza di sintesi amorosa, il poeta prende in analisi con il sentimento dell'amore qualsiasi cosa si ponga al suo sguardo.

Questa volta sono i fiori, varietà di fiori diversi, dalle magnifiche rose poste nei vasi

da mani gentili a quelli che nascono spontanei nella sua campagna toscana: rose canine, papaveri dei campi di grano, ranuncoli, ai blue fiordalisi è tutto un girotondo botanico floreale dove smarrire l'occhio e il cuore, perché è questo che muove la mano dell'artista che traccia acquerelli di unicità assoluta per colorazione ed interpretazione.

Franco Manescalchi non è nuovo a questi exploit artistici espressivi infatti in un altro volume dal titolo *interni con figure* annunciava questa poliedrica unione artistico-poetica con la quale era protagonista di una magnifica mostra personale presso il Consiglio regionale della Toscana dal titolo L'IRIS AZZURRA nella luce degli anni. I suoi lavori ebbero un tale successo che furono acquisiti dalla Biblioteca Marucelliana ove sono in esposizione permanente.

Questa volta sono i collezionisti privati di grande rilievo ad acquisire quest'arte pura che l'autore rinnova con freschezza in questa pubblicazione che dona gioia all'animo umano, un'arte pittorica trasformata ad *personam* cioè ad emozione di un poeta vicino all'universo che lo circonda e rende omaggio alle cose magnifiche che l'hanno colpito nella sua vita. Sono carezze virtuali che elar-

gisce a quel contorno bucolico della sua infanzia e giovinezza che ha sempre perseguito come sicura realtà nell'arco del suo cammino umano. Inoltre l'artista idealizza la donna tra fiori ed anima nella variazione dell'età.

Davanti ad un simile artista solo silenzio e lo sfogliare delle pagine è il modo più sincero per rendere omaggio a colui che certamente è un grande in ogni disciplina artistica che



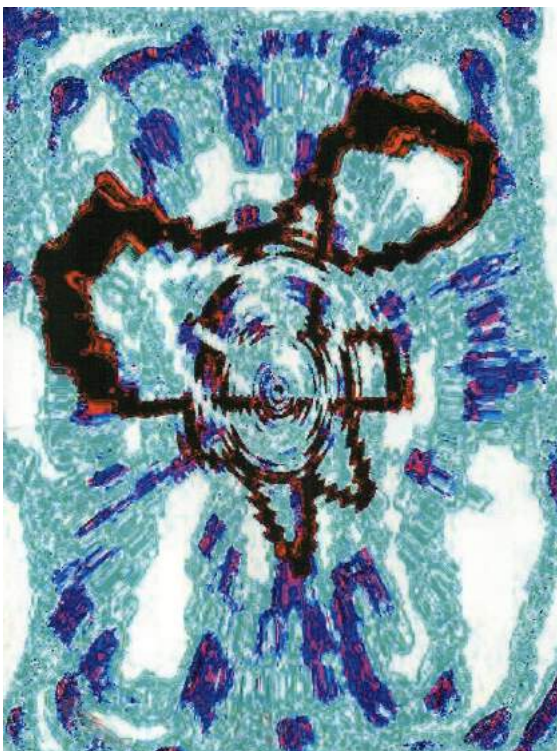
Omaggio a Vinicio Berti, pastello 2011



Al centro, digitale, 2016

prende sotto sua personalissima cura.

Quindi, il grande artista Franco Manescalchi prosegue nella sua esperienza pittorico artistica. Questa volta dopo



Spirale, digitale, 2016



Franco Manescalchi

aver preso in esame i fiori campestri della campagna Toscana prende in analisi immagini della sua Firenze, quel triangolo magico che comprende il Battistero di S. Giovanni dalle stupende formelle dorate e tutta l'area più antica, quella conosciuta dalla umanità pellegrina di verso Santa Maria del Fiore, la Loggia de' Lanzi con le magnifiche statue uniche nel suo genere poste come sentinelle attente della magnifica Fiorentinità. Il nostro artista ne distilla i colori fissando nel foglio le sbavature colorate che richiama questa atmosfera sulla carta, così imprime nell'informale una nuova colorata "Città scritta" in pittura. Questo ora Franco Manescalchi offre ai suoi vigili estimatori: i blue e gli arancio si uniscono per formare cromie incredibilmente passionali che scalano dal violetto, all'indaco, sono le atmosfere del sogno che provengono dallo studio degli artisti famosi che ispirano e intervengono prontamente su ciò che compone la sua mano guidata dal cuore e dal-

la sua mente feconda. Quanti sogni e speranze di vita sono racchiusi in questi interventi pittorici che posseggono quella forza entusiasta della natura di un uomo che ha conquistato in poesia, a poi divulgato la lingua italiana a tanta parte di umanità, con i suoi efficaci interventi collettivi popolari e ora si rivolge loro con la stessa innamorata armonia per descrivere emozionalmente la Firenze artistica che fra le sue mani è distillato coloristico riassuntivo mistico di vita. Il Maestro lavora e sorride, di quel sorriso compiaciuto che solo i grandi possiedono, sa sicuramente così di aiutare l'umanità senza "cambiare il mondo" ma contribuirà a renderlo più completo, fruibile e importante per tutte le categorie sociali a divenire. Il Maestro da lungo tempo elabora anche al computer figura e colore. Lavoro certosino al quale si dedica allo scopo di trasformare in artistica questa parte tecnologica che è integrante nella nostra vita quotidiana. Gli effetti ottenuti sono sorprendenti. È diffici-



Grande corolla, acquarello digitalizzato, 2019



Formella, acquarello, 2019

le seguire tutta la produzione di Franco Manescalchi perché ciò che ottiene è dettame di un uomo altamente proficuo e vigoroso anche nel campo

dell'arte moderna
(Lilly Brogi, inedito dal catalogo in preparazione "FIORI E COLORI")

IL FASCINO PER LA PAROLA SI TRADUCE IN IMMAGINE

“Io credo che la Poesia esista comunque e dovunque l'espressione configuri il dramma dell'uomo nel tempo e nello spazio. L'evoluzione del DNA della comunicazione conserva al fondo il patrimonio segreto della parola” (citazione-intervista da www.literary.it).

Sintesi puntuale e significativa da parte dell'acuto intellettuale ed insigne poeta, Franco Manescalchi, che in forza di una lunga ed intensa carriera di scrittore, critico e giornalista, calca dagli anni Cinquanta le scene del fervido milieu fiorentino, ad oggi nel ruolo di curatore di “Pianeta Poesia”, ciclo annuale di incontri promosso da Nove-



Copertina del catalogo *“Interni con figure”*, 2017



Sul fiume, acquarello, 2016

cento Poesia (Centro di studi e documentazione, di cui è Presidente, contraddistinto da un impegno ventennale per la promozione della Letteratura e dell'Arte) e assiduo collaboratore della Casa Editrice Polistampa per le Collane "Sagittaria" e "Corymbos". Il suo ricco

percorso, segnato dallo stretto legame tra vocazione letteraria e l'accostamento alle Arti figurative, registra nel 1956 la sua partecipazione alla formazione del Gruppo "Amici dell'Arte", esercitando l'attività di critico nella frequentazione di alcuni tra i maggiori artisti fiorenti-

ni del tempo e scrivendo per loro: Farulli, Tredici, Midolini, Ciabani, Capocchini. Nel 1959 entra in contatto con il Gruppo di "Quartiere" in dialogo con i Movimenti letterari generazionali sul piano nazionale, redigendo l'omonima Rivista; nel 1969 è tra gli ideatori e coredatore della Rivista in ciclostile "Collettivo R". Il suo impegno di scrittore si è sempre adoperato per far calare i fattori valoriali e cognitivi della cultura nella società, promuovendo l'esperienza "storica" dei doposcuola su modello "Milaniano" e conducendo negli anni Settanta corsi di scrittura creativa ed educazione all'immagine nel laboratorio di arti visive dell'Accademia di Belle Arti a Firenze. Negli stessi anni collabora alle pagine letterarie di importanti periodici e quotidiani nazionali quali "Il Ponte" e "L'Unità", per ricoprire in seguito incarichi di redattore e direttore di altre realtà editoriali di rilievo: la rivista "Punto d'incontro"; il periodico di satira ed umorismo grafico "Ca Balà"; negli anni Ottanta fa parte del Gruppo editoriale senese-romano di Messapo; dirige il periodico "Stazione di Posta" e fonda l'intergruppo-circuito di poesia editoriale e performativa di respiro internazionale "Ottovolante". E' talmente vasta la bibliografia di opere liriche e critiche scritte dall'autore che ci si limita a segnalare l'Antologia delle sue stagioni poetiche nel

libro “La neve di Maggio”, 1959-1995 (Polistampa 2000) ed il recente volume “La città scritta” da “Quartiere” alle “Giubbe Rosse” (Edifir 2005), quale sapiente e preziosa summa critico-storiografica della Cultura della Poesia del secondo Novecento a Firenze. Una personalità dunque così poliedrica ed affascinata dall’interdipendenza fra i linguaggi non poteva escludere di sperimentare con felici esiti, tra gli anni ’60 ed ’80, l’interconnessione fra parola ed immagine, realizzando una serie cospicua di opere inedite, da lui definite: “Arte visuale”. Si tratta di un ricercato itinerario grafico di oltre sessanta esemplari dai lirici ed ironici riscontri, avvalorati dalla messa in opera di una pluralità di tecniche esecutive in assoli o commiste e duellanti fra loro: matita, biro, china, tempera, pastello, olio, collage. Il disegno ora incisivo, ora fluido si flette a delineare, ritrarre, evocare, interagendo con il colore o impreziosito da papiers-collès, le sequenze di vissuti in cui la preponderanza dei soggetti è figurativa. L’intento narrativo si converte in moderne iconografie tratte dal quotidiano, nell’allusione ad immaginari desunti, analogici, realistici secondo una galleria di volti, profili, angolate posture e corporeità omaggianti in particolar modo la femminilità. È latente il conflitto-confronto con la società del consumismo, nella dialettica neo-realista tra l’essere e l’apparire,



Fiori, acquarello, 2019



Voli, sbalzo smaltato su rame, 1988

nel sottile gioco delle parti, nel monito alla dignità della persona nelle delicate dinamiche relazionali. Il nostro poeta-artista sorprende per le sue Ideazioni a Collage, tendenza d'avanguardia per il recupero oggettuale dell'immagine ritagliata, divulgativo ready-made, che scandisce la sua polivalente visione semantica, del tutto diversa ma in sintonia ideologica con le ricerche coeve di "Poesia visiva" degli storici esponenti Eugenio Miccini e Lamberto Pignotti, presenti anche nella mostra dei poeti-pittori alla Galleria Il Fiore e ricordata nella cronologia del maxicatalogo di Continuità – Arte in Toscana del 2002.

Vi si legge: "La mostra della storica Galleria di Corrado Del Conte costituisce una del-

le prime testimonianze dove situa, secondo il principio di interdisciplinarietà, la commistione fra parola e immagine." (Continuità, regesto generale, p. 177).

Franco Manescalchi, ama a tal punto la sinestesia fra le Arti da non tralasciare nessun medium espressivo al passo con la modernità, cimentandosi attualmente anche nella Fotografia e Digital Art, dominato da un unico intento: indagare il reale, assaporarlo nel canto lirico, distanziarlo con ironia e sagacia, mantenere alto sul piano della Polis, come egli afferma, la tensione sulla "bellezza" quale ideale di humanitas, contro ogni mercificazione e cupidità, non violata e tutelata che celebra le facoltà psicofisiche dell'uomo nel conoscere se



Maschera, acquarello, 2019

stesso e nel relazionarsi con il mondo.

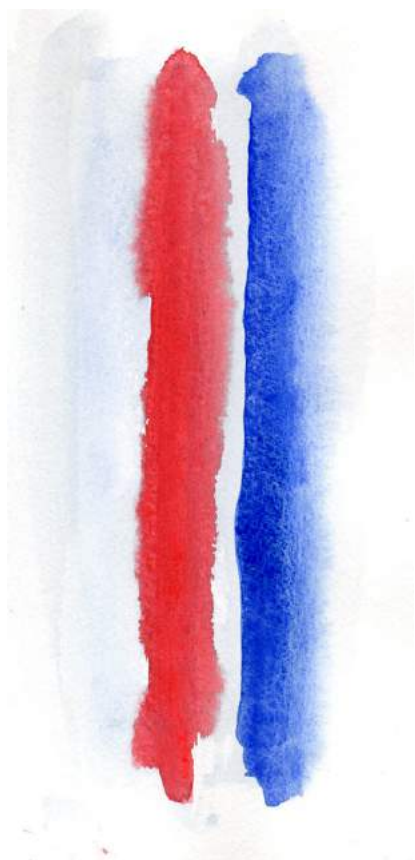
(Silvia Ranzi, prefatrice del catalogo "INTERNI CON FIGURE")

UN CONSUNTIVO DELLA SUA OPERA

...Manescalchi ha dipinto e disegnato prevalentemente in maniera espressionistica, rivelando paradigmaticamente la sua coscienza critica nei confronti delle storture sociali del tempo, come, ad esempio, il maschilismo. Il suo messaggio altamente etico, segno di una raggiunta autocoscienza sociale, si è manifestato – realisticamente o simbolicamente – mediante forti richiami culturali alla tradizione delle Avanguardie del Novecento – in stretta simbiosi con la quale ha attraversato tutta la seconda metà di quel secolo – ed impiegando 'stili' figurativi, forme e tecniche proprie di essa,



Fiori voli, acquarello digitalizzato, 2019



Come due figure, acquarello, 2017

come le forti cromie espressioniste, l'essenzialità del tratto e del colore (fra Cubismo e grafica pubblicitaria, talora con riferimenti di graffiante satira alla George Grosz, ma con richiami formali anche a Mino Maccari e a Virgilio Guidi), il collage-decollage, ma anche il disegno a matita 'inciso' sulla carta con meticolosissima acribia.

Le sue tematiche si estendono dall'ambito collettivo e sociale – politicamente impegnato – all'individualità dei sentimenti velati di tormentata psicologia freudiana e mai di attardato o retorico romanticismo evanescente ma, anzi, talora di forte impatto emotivo per scuotere le coscienze, come nel ciclo *A pugno chiuso...*

Manescalchi ha realizzato

anche, nel corso degli anni, vari acquerelli con nature morte, spesso memori dell'essenzialità diafana morandiana o della solida volumetria di Sante Monachesi, e con paesaggi essenziali in ampie stesure acquose di luminosi colori alla maniera dell'ultimo Antonio Corpora.

Pure l'astrazione è stata sperimentata da Franco (questo onnivoro ed assetato sperimentatore di nuove strade, sempre curioso verso il futuro, pur solidamente radicato alle radici

del passato) nella serie *Forme*: monocromi o policromi non geometrici (alla Mondrian o alla Dorazio), bensì referentisi ad un bloccato dinamismo postfuturista di 'schegge' che simbolicamente richiamano alla mente ideogrammi di scritture orientali ed allegorie tutte interiori, vissute attraverso i riflessi degli occhi taglienti di colui che dà forma e significato al giuoco delle nuvole.

(Giampaolo Trotta, prefatore del catalogo "INTERNI CON FIGURE", uno stralcio)



Movimento, inchiostri, 2016